

TERZA LEZIONE

LE DIMENSIONI DELLA SESSUALITÀ UMANA

La dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede *Persona humana* inizia con queste parole: «La persona umana, a giudizio degli scienziati del nostro tempo, è così profondamente influenzata dalla sessualità, che questa deve essere considerata come uno dei fattori che danno alla vita di ciascuno i tratti che la distinguono. Dal sesso, infatti, la persona deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, lo fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società». La riflessione, attraverso l'esame delle caratteristiche biologiche, psicologiche e spirituali nelle quali la persona si esprime come uomo o donna, cerca di perseguire l'obiettivo principale, cioè la riflessione sul processo dell'integrazione e sui problemi morali e pastorali a esso connessi.

1.1 DIMENSIONE BIOLOGICA

L'evidenza delle componenti biologiche della sessualità non deve cedere alla tentazione di poter legittimamente derivare immediati criteri di giudizio morale dalla composizione fisica della natura. Alcuni saggi di antropologia sessuale, a cui rimandiamo, sono particolarmente generosi nella spiegazione della struttura biologica; ciò che qui si intende offrire risponde non tanto all'esigenza di una informazione completa, quanto piuttosto all'intenzione di usufruire delle ricerche già svolte e proposto per enucleare conclusioni di rilevanza morale.

Il processo della sessualizzazione ha inizio nel momento del concepimento quando, in modo finora ritenuto casuale¹, si incontrano i due gameti (maschile e femminile) che, a seconda del cromosoma che mettono in comune, (ambedue X, oppure X e Y) determineranno il sesso genetico del soggetto che si svilupperà da quel determinato zigote. Perciò, se non interverranno anomalie, dallo zigote con due cromosomi X si differenzierà, una femmina, mentre da quello con un cromosoma X e uno Y un maschio. Lo sviluppo dello zigote, in progressivi stadi intimamente connessi tra loro e senza alcun salto o interruzione, prepara la seconda importante fase della differenziazione sessuale, che avviene già in maniera diversa sulla base del diverso sesso genetico.

Così le gonadi, ghiandole seminali, fino ad allora indifferenziate, si specificano in modo netto, con programmi genetici totalmente diversi, fissando per sempre il sesso gonadico. Infine, al termine

¹ Sebbene consapevole di non muoversi ancora dentro il terreno della scienza sperimentata, tuttavia qualcuno incomincia a pensare che nemmeno l'incontro dello spermatozoo con l'ovocita sia affidato al caso. In pratica non è detto che dei circa 200.000.000 di spermatozoi - tale è il contenuto medio dell'eiaculato - il «primo che arriva all'uovo alloggia». Al contrario si può ipotizzare una vera e propria scelta reciproca tra i due (teoria della permeabilità selettiva): si veda l'articolo di M.E. LUPARIA, «La fecondazione. Lettura di antropologia prenatale», in *Problemi di sessualità e fecondità umana* 1(1990), 5-52.

della VIII-XI settimana, si sono già organizzati i genitali interni ed esterni: l'embrione rimane così strutturato anche nel sesso fenotipico. In questo processo non rimane escluso nemmeno il sistema nervoso centrale, al punto che realmente si può parlare di una sessualizzazione del cervello. Già qualche anno fa la scienza poteva concludere che esiste una differenza all'interno delle funzioni cognitive la quale difficilmente si può attribuire alla diversa educazione dei ragazzi e delle ragazze; «si hanno, insomma, sufficienti informazioni che inducono a considerare i cervelli maschile e femminile come due fondamentali varianti biologiche del cervello umano.

In modo particolare sembrerebbe che l'emisfero destro del cervello sia caratterizzato da una dimensione «olistica», vale a dire che riesce a cogliere con più facilità la globalità del reale, a ricevere l'impressione d'insieme della realtà. L'emisfero sinistro, invece, sarebbe caratterizzato da una dimensione maggiormente «analitica», per cui più facilmente riuscirebbe a scomporre la realtà e a cogliere le connessioni tra i diversi elementi scomposti. Ora è stato notato come la donna sviluppi maggiormente l'emisfero sinistro del cervello, mentre l'uomo quello destro, determinando rispettivamente quella caratteristica intuizione femminile e, nell'uomo, una più spiccata rigosità logica.

Da questi rapidi cenni si possono cogliere già alcune conclusioni.

L'evidente dimorfismo non può essere valutato in termini di maggiore o minore dignità dell'uno o dell'altro sesso, ma deve essere considerato come «un diverso modo di essere e di agire... che sono l'espressione di due modelli in se stessi completi e perfetti e d'identico valore».

Accanto a questa fondamentale parità esiste però anche una evidente diversità che, sempre sul piano biologico, appare come una **sorta di complementarità in vista della procreazione**. Questa evidenza, alquanto immediata sotto il profilo biologico, come vedremo in seguito, si impone alla riflessione etica, in modo particolare per quanto concerne i problemi relativi alla regolazione della fertilità umana.

Infine bisogna notare che, già a livello biologico, ciò che assicura il buon esito del programma genetico della sessualità non è nessuno dei singoli elementi che si riscontrano, quanto piuttosto un corretto processo di integrazione, cioè una riduzione della diversità degli elementi all'unità ordinata di un organismo. Infatti proprio a partire da una mancata integrazione si determinano le diverse patologie e le malformazioni genetiche.

DIMENSIONE PSICOLOGICA

La seconda dimensione che comporta il dimorfismo sessuale è quella *psicologica*, sulla quale, soprattutto dopo la via aperta da S. Freud e dal metodo psicoanalitico, molto si è scritto. Anche da parte cattolica si è compresa l'importanza di questo punto di vista, pur nella costante attenzione di evitare visioni riduttive e unilaterali del fenomeno, cioè atteggiamenti di superiorità o inferiorità, oppure quella particolare forma di chiusura su di sé che è il narcisismo.

Non esiste solo un'interdipendenza tra le strutture inferiori della sessualità umana e i meccanismi psichici all'interno dello stesso soggetto, per cui si può parlare di una integrazione intrapersonale. Esiste anche rapporto molto stretto tra la psicologia sessuale dell'uomo e quella della donna, rapporto che si struttura come una sorta di dipendenza interpersonale reciproca. Infatti il dimorfismo sessuale implica, oltre a dei tratti comuni, anche delle caratteristiche peculiari dell'uomo che fanno appello a quelle della donna e viceversa. In questo senso si può pensare che la realizzazione della sessualità non è data soltanto dalla avvenuta integrazione intrapersonale, ma anche dall'armonia e dalla complementarità dei sessi. A quanto sembra, le differenze psicologiche trovano una loro radice nella stessa costituzione biologica della sessualità e determinano un modo particolare di entrare in relazione con il mondo e con le persone, oltre a un peculiare modo di «sentire» e di «reagire» di fronte agli avvenimenti.

In verità esiste un'altra fonte di complessità, messa in evidenza soprattutto da Jung: il principio maschile (*animus*) e quello femminile (*anima*) convivono sia all'interno dell'uomo che della donna, secondo proporzioni diverse. In questo senso l'integrazione psicologica non consiste né nella soppressione del principio femminile nell'uomo, o di quello maschile nella donna, né nell'accentuazione dell'*animus* nella donna o dell'*anima* nell'uomo. L'incontro con l'altro sesso di per sé è capace di incidere nella vita personale, determinando una ricchezza maggiore e aprendo a una visione più ampia ed equilibrata della realtà. Eppure questo tipo di complessità, lo si vedrà meglio in seguito, non è segno automatico di progresso, di maturità e di integrazione, perché permane come rischio reale la possibilità della regressione a più livelli. Essa si manifesta con forme diverse, che vanno da un tipo di maturazione che si fa strada attraverso incertezze e battute d'arresto, fino al fenomeno più radicale della fissazione a uno degli stadi evolutivi inferiori della sessualità. All'interno della psicologia della diversità e della complementarità dei sessi, va posta anche la dinamica del bisogno e dell'oblatività. La scoperta progressiva della «solitudine» del proprio sesso apre al bisogno di complementarità con l'altro. Questo bisogno, tuttavia, rischia di rimanere inappagato fino a quando, al di là di ogni rapporto strumentale con l'altro, il soggetto non giunge

alla maturità di farsi dono per lui. Dalla solitudine originaria² nasce l'indigenza e perciò il desiderio di comunione, che spesso si cerca di realizzare attraverso un rapporto strumentale con l'altro, inteso come oggetto teso a colmare il bisogno. Tale desiderio però non viene colmato attraverso il «possesso» di un corpo, come di un qualsiasi oggetto materiale di cui si manca, quanto piuttosto attraverso quel particolare modo di vivere che consiste nella consegna di sé all'altro.

È una verifica ulteriore del fatto che la realizzazione della sessualità si pone non tanto sul piano dell'avere, quanto su quello dell'essere.

Il piacere e il godimento sessuale non sono perciò dati soprattutto dal possesso, quanto piuttosto dal dono e debbono trovare all'interno di questo contesto interpersonale il loro naturale luogo di integrazione. Infatti più il piacere viene ricercato al di fuori di un contesto interpersonale e più diventa difficile goderlo. Ma questo equilibrio non è, ancora una volta, meccanico, bensì soggetto a una lenta maturazione, nel corso della quale, nei singoli, come nelle varie epoche, sono possibili sbilanciamenti ora sul versante genitale, ora su quello spiritualista.

1.3 DIMENSIONE SOCIALE

La complessità del fenomeno della sessualità umana non si potrebbe cogliere appieno senza almeno menzionarne la dimensione sociale. Non sono mancate, a tale proposito, testimonianze significative che hanno arricchito il legame tra la psicologia e la biologia, attraverso l'introduzione di questo elemento ulteriore. È sufficiente ricordare che, in tempi non lontani, S. de Beauvoir ha messo in risalto come le differenze sessuali sono state create dalla società maschilista e quindi, più che essere fondate sulla natura, esse sono frutto della cultura.

Forse è discutibile vedere nella «liberazione sessuale» una strada maestra per una liberazione integrale di tutto l'uomo in ogni suo aspetto, come sembrano indurre a pensare le opere di W. Reich e H. Marcuse. Nondimeno proprio il carattere così fortemente personale della sessualità esige che, in qualche modo, essa assuma anche una rilevanza sociale. Pur correndo il rischio proprio di ogni affermazione generale, tuttavia sembra di poter dire come sia caduta in gran parte la censura che la società ha esercitato, per lungo tempo, sulla sfera sessuale. La demolizione dei tabù, in questo campo, ha certamente permesso una più libera informazione e una maggiore trasparenza dei problemi, da sempre presenti, anche se, per lungo tempo, risolti spesso con un atteggiamento negativo, che portava, in pratica, a ignorarli.

² Questo aspetto è notevolmente sviluppato nelle catechesi di Giovanni Paolo II: *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Roma, 2007.

Non si può tuttavia tacere l'impressione che l'ondata di «rivoluzione sessuale» abbia talvolta prodotto, al posto degli antichi tabù, una nuova forma di «sacralizzazione della sessualità», nello sforzo di rivendicarne un esercizio libero, non soggetto appunto ad alcun tipo di controllo. Paradossalmente, dalla stessa radice sociale di un tale atteggiamento disincantato e insieme esasperato è scaturito anche il fenomeno della banalizzazione della sessualità intesa come uno dei tanti «beni di consumo».

Credo che sia significativo notare un'ulteriore conseguenza dell'abbattimento di tante barriere sociali dietro cui era difesa la sfera sessuale. Un giusto atteggiamento di maggiore familiarità tra i sessi, il quale di per sé dovrebbe rappresentare una condizione positiva di conoscenza reciproca, ha terminato per attenuare le differenze sessuali. Il fenomeno sociale della moda unisex è un segno di come siano sempre meno marcati, anche a questo livello, i confini dell'eterosessualità.

Sotto il profilo dell'integrazione questo fatto comporta un aumentato rischio di confusione, determinata **dalla sovrapposizione delle caratteristiche proprie della mascolinità e della femminilità**, piuttosto che una maggiore ricchezza derivante dal completamento cui ogni sesso è chiamato.

Il disincanto davanti alla sessualità e la poca chiarezza di rapporto tra i sessi, operati da questa svolta rivoluzionaria, ha determinato, nell'ethos comunitario, anche un atteggiamento di indifferenza nei confronti di ogni comportamento in questo campo, i cui ambiti sono di competenza esclusiva del soggetto.

All'inizio degli anni '80, G. Vendrame invitava a riflettere sul significato che gli atteggiamenti dello scandalo e dell'indignazione, di fronte all'ingiustizia, potessero avere nei confronti della stima dei valori morali. Sebbene non si potesse parlare, per questo, di un ritorno alla morale, tuttavia lo scandalo e l'indignazione venivano interpretati come segno di una «nostalgia» di una vita nuova e più conforme alla giustizia. A distanza di poco più di un decennio e applicate al campo della sessualità, credo che queste riflessioni non abbiano lo stesso valore, anzi debbano cedere il posto a considerazioni che mettono in luce un atteggiamento di indifferenza dal punto di vista del giudizio nei confronti dei comportamenti sessuali.

Oltre a ricercare i motivi generali di un tale atteggiamento, vorrei sottolineare come esso possa essere determinato anche da una sorta di riduzione della sessualità alla sfera privata e individuale, per cui il suo carattere dialogico e interpersonale cessa di essere normativo sul piano della prassi. All'indifferenza davanti alla complementarietà dei sessi fa eco, sul piano dell'ethos comunitario

l'indifferenza dell'atteggiamento nei confronti della gestione della sessualità, regolata da ognuno in modo individualistico.

Questi aspetti derivanti dalla valenza sociale della sessualità, appena accennati, debbono essere tenuti in considerazione dalla teologia morale, quando essa tenta di individuare alcuni criteri di giudizio relativi alla valutazione dei comportamenti in questo campo. Soprattutto rimane urgente sottolineare il superamento di un duplice errato atteggiamento: credere sia in una integrazione meccanica, frutto di meccanismi deterministici, sia in un'ingenua «forza della volontà» individuale che possa glissare o superare tutti gli ostacoli provenienti dalla complessità del fenomeno.

BIBLIOGRAFIA

GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Roma, 2007.

ZUCCARO C., *Morale sessuale*, EDB, Bologna 2009.